



...tra le case

LETTERA DEL PARROCO

Cari fratelli e care sorelle nel Signore, giorni fa ho sorriso vedendo quel ponte in cemento armato, evidentemente malmesso, sostenuto da un tronco di pino dalle parti di Ponte di Legno, ironia della sorte...

Cavalcavia e ponti che crollano sono divenuti recentemente in Italia una questione seria non solo per la sicurezza della nostra viabilità, ma anche, a ben vedere, metafora del nostro mondo. Costruire ponti, infatti, non è solamente cosa da ingegneri (si spera in scienza e coscienza visto quello che accade), ma è immagine di un mondo dove le distanze e le differenze sono messe in relazione per potere vivere bene e meglio. Se poi a ciò aggiungiamo che nella nostra cara e vecchia Europa, come si sa, esistono ancora decine di ponti in pietra (senza dimenticare acquedotti, fogne e strade) costruiti dai Romani che già usavano il calcestruzzo, cementato da pozzolana mista a calce comune, vien da chiedersi perché quel mondo attraversò i secoli mentre il nostro crolla tragicamente e ho qualche perplessità circa la durata millenaria del nostro del cemento armato...

I Romani usavano la pietra come materiale di base e non poteva essere altrimenti per un semplice e concreta ragione: la pietra resiste, come documenta il celebre complesso megalitico di Stonehenge, iniziato 3000 anni prima di Cristo. Ma le pietre non bastano e neanche il calcestruzzo: ci vuole scienza, tecnica e, soprattutto, un'idea, una visione del mondo, un orizzonte che motivi la messa in opera per ci-

In questo numero:

Il giocoliere di Maria	pag. 3
Papa Francesco a Milano	pag. 5
Relazione dell'anno sociale 1983	pag. 14
Relazione annuale caritativa 1984	pag. 15

Per inviare suggerimenti, lettere e articoli scrivere a: tralecase@yahoo.it

vilizzare il mondo che vuol dire renderlo più e meglio vivibile ovvero umano. I Romani avevano tutto questo: l'idea e il sogno di Roma è sopravvissuto ai Romani stessi trasferendosi (*la renovatio imperii*) a Costantinopoli/Bisanzio (*la Seconda Roma*) e poi a Mosca (*la Terza Roma*).

Grazie a questo hanno umanizzato il mondo costruendo strade, ponti, acquedotti, teatri, terme, fogne e tanto altro: arte, diritto, bellezza, cultura, benessere economico... in una parola la civiltà romana. Recentemente ho letto un romanzo di Valerio Massimo Manfredi dedicato a una delle tre sconfitte, terribili e disastrose (epocali diremmo oggi), dell'esercito romano: quella avvenuta nella selva di Teutoburgo nel 9 d. c dove le tribù germaniche riunite sotto il comando di Arminio fecero strage di ben tre legioni romane (15.000 uomini) e delle truppe ausiliarie (5000 uomini - le altre sconfitte furono a opera dei Cartaginesi nel 216 a. c. e dei Goti nel 378 d. c. – ogni tanto fa bene ripassare un po' di storia...). Di Teutoburgo si disse che Roma perse la Germania, ma anche che la Germania perse Roma e non fu cosa da poco soprattutto per la Germania.

Roba d'altri tempi, certamente. Il nostro oggi è diverso, viviamo nell'epoca del prefisso post, dove arte, architettura, design, filosofia, letteratura, psicologia, sociologia, musica, industria, economia, lavoro e quant'altro lo si definisce comunque post in riferimento alla Modernità o se volete viviamo nella società liquida e con i liquidi non si costruiscono ponti e tutto il resto. Verrebbe da chiedersi se viviamo e/o andiamo verso un mondo postumano...

Che ne è dell'uomo e delle "pietre" che rendono possibile il nostro vivere comune? Staremo a vedere, perché la partita è ancora aperta e una cosa è indiscutibile: noi cristiani non possiamo tirarci indietro né arroccarci e lanciare anatemi o essere profeti di sventura. Il Vangelo non ce lo permette. Anzi, il Vangelo ci butta nella mischia per essere sale della terra, luce del mondo e lievito nella pasta. Sempre in modo evangelico ovvero con mitezza, umiltà, povertà, perché questo universo e questa umanità è figlia dell'unico Padre che tutto ha creato con amore e oltre al Padreterno ci sono tanti uomini e donne di buona volontà cui sta a cuore l'uomo. Non so in quanto tempo riusciremo a costruire nuovi ponti in pietra o calcestruzzo, ma anche un ponte di legno mi pare una buona cosa, infondo anche i Romani iniziarono così.

Don Guido

Il giocoliere di Maria

Ugo Basso

Gli scritti sulla Madonna sono davvero infiniti e si estendono in tutti i secoli, non escluso il XXI che stiamo vivendo, e a tutti i generi anche di autori non certo devoti, né spirituali e neppure credenti. È il caso di questo piccolissimo libro di Anatole France (1844-1924), Il giocoliere di Maria, EDB 2016, pp 44, 6,00 €, in cui il famoso premio Nobel per la letteratura, non credente e anticlericale, raccoglie e dà forma letteraria a una leggenda diffusa nel Medioevo francese.

Originale e piacevole nella sua semplicità popolare riesce a insegnare parecchie cose anche a noi: l'attenzione ai poveri, la capacità di accettarsi anche nei propri limiti, una fede che deve farsi azione, e l'avvertimento di essere prudenti nei giudizi. Questo racconto di poche pagine è stato ripreso nell'omelia del 15 agosto 1976 dal patriarca di Venezia, cardinale Albino Luciani, presso il santuario di Pietralba in Alto Adige e lo stesso patriarca ne ha poi scritto sul Messaggero di sant'Antonio.

Il santuario di Pietralba, centro di spiritualità dei Servi di Maria, costruito sul luogo di ritrovamento nel 1553 di una statueta miracolosa della Madonna merita una visita per l'interesse dell'enorme struttura nel fascinoso panorama, per quello che ha rappresentato nella storia della devozione degli ultimi cinquecento anni e per la galleria degli ex-voto, centinaia di opere in cui la pietà popolare esprime fede, riconoscenza e gioia per difficoltà superate.

Lascio alla parola del patriarca di presentare il racconto di Anatole France. Ricordo che nel 1978 il cardinale Luciani è diventato papa con il nome di Giovanni Paolo I, sorpreso dalla morte dopo ventotto giorni in cui ha sempre portato la mitria episcopale invece del triregno, simbolo storico del potere pontificio e dopo di lui di fatto abbandonato; ha cercato di intervenire nella corruzione della finanza vaticana e ha ricordato che Dio è anche madre. Una figura, quella di papa Luciani, minuscola fra i grandi pontefici degli ultimi decenni, ma da non dimenticare.

Già san Luca aveva notato che Maria ha potuto portare al tempio «solo una coppia di tortore, l'offerta dei poveri» (Lc 2, 23). Che poi i poveri si siano sempre sentiti privilegiati presso di lei appare da molte preghiere, il cui succo è: «Intercedi presso Dio per me; ho titolo alla tua intercessione solo perché poveretto». Una preghiera di questo genere attraversa i secoli e, parallela a essa, viaggia una novella sui poveri di Maria. Apparsa in Francia nel XIII secolo, e raccontata da predicatori popolari, venne trascritta dallo scrittore Anatole France con il titolo: *Le Jongleur de Notre-Dame* (*Il giocoliere della Madonna*).

Barnaba di Compiègne era un giocoliere che andava di città in città facendo atti di gran destrezza. Ma spesso, durante l'inverno, gli mancava il lavoro e pativa la fame. Devoto alla Madonna, pregava allora così: «Signora, prendetevi cura della mia vita finché piaccia a Dio che io muoia e quando sarò morto fatemi avere la gioia del Paradiso». In una sera gelida di pioggia incontrò sulla strada un frate e, conversando con lui, decise di lasciare l'ar-

te che lo aveva reso famoso, per cantare, da monaco, le lodi alla Vergine.

Arrivato in convento, notò che i frati facevano a gara nell'onorare la Madonna, e si trovò subito a disagio per la sua ignoranza. Diceva a se stesso: «Ecco, il priore compone trattati sulla Vergine Maria; fra Macrobio li ricopia su pergamene finissime, che poi fra Alessandro orna con miniature incantevoli. Altri compongono inni o scolpiscono statue in Suo onore. Io, invece, non so fare niente, niente». «Sono ben sfortunato, Signora mia», diceva alla Madonna, «di non avere per servirti né sermoni edificanti, né fini pitture, né versi scorrevoli ed eleganti. Non ho niente purtroppo». E si abbandonava alla tristezza.

Ma un mattino si alzò tutto contento, corse nella cappella e vi restò chiuso per più di un'ora ritornandovi dopo pranzo. Da allora ci andava tutti i giorni e non era più triste. «Perché tutte queste soste di Barnaba nella cappella?», incominciavano a domandarsi i frati. Così il priore decise di anda-

re a vedere che cosa facesse, e attraverso le fessure della porta vide che Barnaba, davanti all'altare della Madonna, testa in giù, faceva i suoi giochi di prestigio con le sei palle di rame e i dodici coltellini che era solito usare nelle piazze. Lo credette impazzito e, gridando al sacrilegio, si preparava a tirarlo fuori a forza dalla cappella, quando vide la Madonna discendere i gradini dell'altare, avvicinarsi a Barnaba e asciugare, con un lembo del suo manto, il sudore che cadeva dalla fronte del suo giocoliere. Il buon priore si prostrò allora per terra e mormorò: «Beati i semplici perché vedranno Dio».

La fiaba presenta Maria che non pulisce la penna del priore, ma asciuga il sudore del povero Barnaba: è verso di lui, povero giocoliere, stanco, sudato, per terra, che lei scende dal suo trono e si degna, con il lembo dell'azzurro manto, di confortarlo. Proprio perché poveri, la Madonna ci aiuta, adesso e nell'ora della nostra morte. Chi volesse rinarrare la piccola fiaba di Anatole France, oggi, quando la gente ha sete di autentica semplicità, dovrebbe sottolineare come essa corrisponde alla più vera immagine di Maria che nel suo cantico ha detto: «Dio ha rovesciato i potenti dai troni ed ha innalzato gli umili».

PROPOSTA PER I FEDELI IN SITUAZIONE DI SEPARAZIONE, DIVORZIO, NUOVA UNIONE

Per percorrere insieme un cammino di approfondimento e di fede, ci troviamo:

- lunedì 8 maggio 2017
- lunedì 5 giugno 2017

h. 21.00 presso la biblioteca della Parrocchia di Santa Maria del Suffragio (ingresso da Via Bonvesin de la Riva 2)

La partecipazione è libera.
se sei interessato scrivi a ascoltosuffragio@gmail.com

RACCOLTA CARITAS

Domenica 28 maggio durante le SS. Messe (sabato h. 18, domenica h. 9, 11, 18)
raccolta viveri in favore della Caritas parrocchiale

Papa Francesco a Milano

SABATO 25 MARZO 2017



Lo scorso 25 marzo Papa Francesco ha compiuto la sua visita pastorale nella città di Milano: tantissimi gli appuntamenti con il Santo Padre durante la giornata di sabato. Alcuni nostri parrocchiani hanno assistito alla Messa presso il parco di Monza, chi cantando e chi semplicemente partecipando alla celebrazione, altri hanno partecipato come volontari e i cresimandi hanno potuto vedere e sentire il Papa direttamente allo stadio Meazza.

Nel seguito riportiamo i diversi pensieri che i partecipanti ai diversi momenti della giornata ci hanno inviato.

La mattina una nebbia fitta avvolge la città, c'è silenzio ma la tranquillità apparente, nasconde un grande fermento, Papa Francesco è appena atterrato all'aeroporto di Linate! Con Carla, la mia amica storica decido di provare a vederlo mentre percorrerà corso XXII marzo. Alle 8,30 siamo già lì. Al caffè l'atmosfera è frizzante, stanno seguendo il Papa in tv. È alle "case bianche". Andrea fa il barista e purtroppo non potrà uscire in strada per vederlo. Mi commuove Sua Santità, nei gesti, nei movimenti, nella tenerezza che adopera per ciascuno. Parla con semplicità ad una donna che è in ospedale, Adele si chiama. Visita tre famiglie. Poi saluta la folla e dice di essere entrato nella nostra città come Sacerdote! Coi cellulari e la tv siamo collegati attimo per attimo, adesso sappiamo che è partito da via Salomone e presto passerà di qui. Ognuno di noi vorrebbe poterlo vedere bene, fotografarlo, parlargli. La signora Erika ha chiesto un permesso di lavoro per essere qui.

Il rombo dei motori della polizia, precede il rumore dell'elicottero che vira e si abbassa. La moltitudine di gente sorride e grida "w il Papa", anche Andrea il barista può vederlo adesso. Le campane suonano a festa! Ed eccolo! Ritto in piedi a bordo della papamobile. Sorridente pieno di luce nello sguardo, pare un giglio. È uscito anche il sole ed io osservo quest'uomo venuto da lontano che tanto mi ricorda gli amici missionari. Francesco avrà una giornata intensissima oggi e si

donerà totalmente al popolo. A quel popolo fatto di parole semplici, e cuore puro. Mi domando come è possibile che un uomo così chiaro, così diretto, venga continuamente travisato. In verità io vedo un Vescovo impegnato a portare il Vangelo di Cristo a tutti. Vedo un Sacerdote dedicarsi con tutto se stesso agli ultimi, ai deboli, agli ammalati, ai più piccoli. Vedo carità e amore. Ma quell'uomo di nome Gesù non ha forse detto così?!! Milano ha accolto il Santo Padre con travolgento entusiasmo, col cor in mano! Lo amiamo questo pastore, lo amiamo tanto e per me lo sguardo dolce di quel "giglio bianco" sarà indimenticabile!

Elena Cabrini

Ciao a tutti,
volevo ringraziare tutti per la bellissima giornata trascorsa insieme.

Siamo rimasti emozionati dalla grande folla che ha circondato il Papa in questo giorno... è incredibile come, nonostante le migliaia di persone presenti, durante la messa c'era un silenzio surreale, tutti desiderosi di accogliere le parole del Papa e farle proprie.

A presto

Arci Giuseppe

I giorni che precedevano la Santa Messa da mamma ero sinceramente dubbiosa per i tanti motivi che solo a una mamma possono venire in mente... il tempo che doveva essere bruttissimo, la tanta gente e quindi la paura di perdere una figlia e la lunga camminata che dovevano fare le mie bambine dalla stazione al parco e ritorno...

Quando ho esposto le mie paure alla mia famiglia, mio marito ma soprattutto le mie tre bambine si sono fatte sentire.... "mamma noi vogliamo andare dal Papa!" A quel punto davanti a tanta forza ogni dubbio e paura è sparita. Infatti poi il giorno della messa faceva caldo e c'era un sole meraviglioso. La fatica poi non si è fatta per niente sentire perché il loro desiderio di vedere il Papa era grande e la GIOIA che avevano nel cuore era immensa.

È stata una giornata indimenticabile e nel cuore ci è rimasta tanta tanta GIOIA. Abbiamo incontrato persone meravigliose e ringraziamo tutti. Grazie a voi per questa opportunità e grazie al Papa per questo regalo.

Grazie mille per tutte le indicazioni e tutta l'organizzazione.

Famiglia Osnato

La partecipazione alla Santa Messa tenuta da Papa Francesco presso il parco di Monza lo scorso 25 Marzo è stata un vero e proprio pellegrinaggio.

Il nostro gruppo parrocchiale, guidato da due intraprendenti capigruppo, eterogeneo per i suoi componenti e un po' improvvisato nell'organizzazione, si è rivelato essere coeso e in armonia fino al raggiungimento della meta e dopo. Vi erano bambine diligenti, adolescenti, giovani adulti, famiglie e coppie più o meno recenti e di diversa etnia. Alla mancanza di uno stendardo identificativo (a paragone con i più artistici che guidavano altri gruppi parrocchiali), le forze si sono unite inventando una splendida e originale bandiera dell'Italia, sostenuta da un bastoncino per i selfie!

Il percorso è stato lungo ma non faticoso, ordinato e sereno e ci ha permesso di arrivare in perfetto orario alla postazione assegnataci. Il pellegrinaggio è proseguito nell'attesa dell'arrivo del Papa. In quelle due ore l'atmosfera è rimasta di raccoglimento e personalmente mi ha permesso di osservare chi come me viveva quel percorso, pensando a quanto dolore e a quante preoccupazioni.

pazioni il cuore di ognuno di noi si porta dentro, e tutto doveva essere offerto al nostro Papa, che era venuto lì per noi. Ho pensato che ognuno dei presenti avrebbe desiderato fortemente stringere la mano o abbracciare il Pontefice e raccontargli la propria croce. Finalmente è arrivato Francesco, una bianca figura imponente sulla Papa-mobile, che volteggiava per distribuire la propria benedizione. Difficile vederlo dal vivo da così lontano ma naturale sentirlo con la sua dolce voce un po' affannata. La sua omelia è stata semplice ed essenziale quanto incisiva. Si celebrava l'Annunciazione e le parole che mi riempiono la mente sono "Rallegrati, piena di grazia" del Canto al Vangelo... Chissà che angoscia avrà provato Maria alla comparsa dell'Angelo e ancor di più dopo aver ascoltato quanto aveva da annunciarle! Quanto siamo piccoli se non ci affidiamo al nostro Signore e pensiamo che sempre tutto dipenda esclusivamente dalle nostre scelte, se solo ci lasciassimo andare a Lui capiremmo come "nulla è impossibile a Dio". Il Papa ci ha invitato a imparare dai poveri e dagli emarginati e a diffidare delle speculazioni di questa nostra Europa, tra le tante anche quelle dei migranti....

La Messa si è davvero svolta in una Cattedrale a cielo aperto, parafrasando le parole commosse del Cardinale Angelo Scola, ed è stata fantastica.

L'emozione che ho ricevuto dalla visita del Pontefice è stata grande, difficile da descrivere, una carica di energia positiva e di gioia di vivere per il solo fatto di essere figli di Dio.

Ringrazio la Parrocchia Angeli Custodi per avermi fatto questo grande dono.

Gabriella Araimo

Sabato 25 marzo è stata una giornata che non dimenticherò mai.

Eravamo qualche centinaio di migliaia a Monza, tutti in marcia con un pensiero: partecipare alla messa insieme al Santo Padre. Il cielo terso, i prati e gli alberi del Parco che mostrano il miracolo della primavera che si annuncia puntuale ogni anno, hanno reso la nostra marcia di avvicinamento all'altare delle celebrazioni, un momento felice di aspettativa.

Quando si è visto in cielo l'elicottero che annunciava l'imminente arrivo del Papa nel suo veicolo, la tensione per l'attesa era al massimo. Il Santo padre ha fatto un lungo giro in modo che tutti noi potessimo vedere il suo volto sorridente e benedicente. È passato a qualche decina di metri da noi.

Durante la messa tutti erano attenti e partecipavano alle preghiere. È stato molto intenso il momento di raccoglimento e meditazione, regnava un silenzio assoluto, rotto solo dal pianto di un bimbo forse stravolto dalla mancanza del suo abituale sonnellino.

Noi tutti eravamo intenti alla preghiera e a chiedere a Dio ciò che più ci stava a cuore in quel momento. Sono state due ore di canti, riflessioni e preghiera a cui ognuno di noi attingerà con il suo pensiero.

Il ritorno a casa è stato più impegnativo ed è divenuto un esercizio di pazienza, poiché tutti insieme a circa altre settecentomila persone, ci siamo riversati verso la stazione ferroviaria. Il centro di Monza è diventato una fiumana di gente variopinta!

Complimenti a tutto il personale delle ferrovie per aver gestito quella marea di gente che voleva raggiungere il proprio treno!

Grazie a tutti i miei compagni del gruppo parrocchiale per la loro presenza, organizzazione e condivisione di questa giornata unica.

Per quanto mi riguarda, cercherò di esercitare la mitezza, l'ascolto e la generosità nelle mie parole e gesti, questo è il desiderio che mi ha ispirato la Santa messa nel parco di Monza.

Un cordiale saluto a tutti,

Raffaella Steffan

In tutta la diocesi di Milano tante persone sabato 25 marzo hanno partecipato con gioia alla visita di papa Francesco in una giornata ricca di eventi ed incontri.

Abbiamo potuto partecipare pienamente di questa gioia quando alle ore 17.40 l'ingresso di papa Francesco nello stadio di s. Siro fa esplodere l'attesa di 80000 ragazzi: i tre anelli colorati sembra vogliano abbracciare il papa che incontra i cresimandi accompagnati da genitori e catechisti.

Qualche riflessione fatta dopo la partecipazione a questo gesto:

- Perché circa 1 milione di persone fa la fatica di andare a Monza ed 80000 ragazzi spendono un bel pomeriggio di primavera per andare a vedere il papa? Perché, in fondo, nonostante la distrazione in cui viviamo sempre, tutti abbiamo un bisogno di verità, e riconosciamo che è solo nell'incontro con una persona (in questa occasione il papa, ma più spesso e quotidianamente alcune persone che ci sono vicine) che si può avere la speranza di una risposta.
- Il cuore dell'uomo è lo stesso nonostante l'età (dai 10 anni dei ragazzi a quella più avanzata degli accompagnatori), per cui quando un uomo parla della verità della vita, ognuno è attento ed attratto (riuscendo anche a stare in silenzio in uno stadio riempito di 80000 persone di cui la maggior parte ragazzini)
- Papa Francesco è riuscito a parlare ai ragazzi dicendo "cose importanti" con serietà e con semplicità, coinvolgendoli in un dialogo. I ragazzi (anche se a volte sono insofferenti e sembrano ribelli) hanno bisogno di figure autorevoli che parlino loro della vita, e sabato è accaduto.

La giornata si è conclusa con un sentimento di gratitudine verso un papa che desidera incontrare la gente per far sentire presente Gesù, e sostenere così la speranza di ogni persona che lo avvicina. Ha avuto parole per tutti: credenti e non, piccoli e grandi, carcerati, laici e consacrati, educatori, genitori e nonni. A noi genitori, in particolare, ha ricordato il nostro compito sottolineando l'importanza della famiglia e invitandoci a giocare con i nostri figli senza avere paura di perdere tempo con loro.

Laura e Franco Lumini

Ciao a tutti,
grazie per l'organizzazione e per il clima familiare del nostro gruppo.

Io ho trovato incredibile come il Signore ci abbia fatto sentire la sua presenza regalandoci una bellissima giornata di sole, che si è gustata appena il papa è andato via

Paola Valiani

Ieri, per me è stato un giorno pieno di emozioni, di gioia e di una esperienza inedita... sono ortodossa... ma ho avuto una grande soddisfazione essere presente alla santa messa e avere la possibilità di essere benedetta dalla sua santità! Ringrazio per questo a voi... per la buona organizzazione!

Liliana Troea

Per noi è stata una giornata stupenda, abbiamo provato un'emozione speciale poter vedere il nostro PAPA così a pochi passi , ed ascoltare la sua voce ci ha donato una pace indescrivibile, è un'esperienza che non dimenticheremo mai , sarà sempre nei nostri cuori.

Gianluigi Lanzetti

Quando ho appreso, alcuni mesi orsono, che papa Francesco sarebbe venuto a Milano ed avrebbe incontrato i fedeli a Monza, durante la celebrazione della santa Eucarestia, il primo pensiero è stato: devo esserci, a tutti i costi, con qualunque tempo. Non solo perché incontrare il santo pa-

dre è sempre un momento vivificante per la propria fede, ma anche perché il pensiero è subito corso ad un altro incontro, molto lontano nel tempo... Monza, 21 maggio 1983, un altro papa, un giovanissimo ed entusiasmante Karol Wojtyla, chiama a sé i ragazzi della diocesi, per incoraggiarli a spalancare le porte a Cristo.. Allora, ero una ragazzina del liceo, accorsa con alcuni amici per conoscere quello che sarebbe diventato" il mio papa, la mia guida". Eravamo tantissimi, tutti giovani, a gremire l'autodromo di Monza. Ed eccolo arrivare, il Santo Padre, ed avvicinarsi a noi, ma io sono sempre stata piccolina ed in mezzo a quella folla non riuscivo a vedere nulla. Come Zaccheo, anche io ho sempre bisogno di un sicomoro.. Così chiesi al ragazzino che mi accompagnava(e mi piaceva molto) di farmi salire sulle sue spalle per poter vedere il papa : che emozione, lo ricordo come fosse oggi, così sorridente e benedicente, quel papa che cambiò la storia dell'umanità! Ed anche la mia storia: perché 10 anni dopo, avrei sposato quel ragazzino e, quest'anno, insieme festeggiamo 24 anni di nozze.. Ecco, dopo tanti anni, sono tornata a Monza, chiamata da Francesco in una giornata indimenticabile, per ringraziare Dio di questo immenso dono.

Maria Giulia Tieghi

Agli appartenenti ai cori parrocchiali è stata data la possibilità di partecipare alla Messa celebrata da Francesco, cantando tutti insieme in un'area riservata: il settore 15, dedicato interamente al Coro Diocesano. Un gruppetto del nostro coro parrocchiale si è quindi iscritto e ci sono state inviate anticipatamente le partiture di tutti i canti della celebrazione per poterci preparare al meglio.

È stato bello l'avvicinarsi di questa giornata: ritirare i pass, cercare i biglietti del treno, fare le prove (noi 5 soli, in una situazione un po' carbonara, nella nostra chiesa deserta e buia), informarsi sul meteo, equipaggiarsi di mantelle per l'eventuale temutissima pioggia, recuperare seggiolini, panini e cioccolato.

... E l'avvicinarsi vero e proprio, prima col treno e poi a piedi, attraverso il centro di Monza e dentro il parco, svolgendo tra grandi gruppi, mega-parrocchie stile pellegrinaggio, atletici scout e scuole con gli striscioni... e famiglie coi bambini, cordate di passeggiini, sportivi in bici e alternativi in monopattino... zigzaghiamo tra tutti, tanto noi siamo pochi e poi abbiamo il pass del coro!

Eccoci finalmente nel grande spiazzo: la confusione è tanta ma dirigendoci fissi verso il palco, riusciamo a raggiungere l'agognato settore 15. Fa un caldo che nessuno si aspettava: nel giro di pochi minuti siamo tutti in maglietta. Ci ritagliamo uno spazietto e una signora dietro di noi ci fa notare che l'aveva già visto lei (!). Ci guardiamo e l'irresistibile battuta di uno di noi mette a posto le cose: *eh calma... manco ci fosse il Papa!*

In effetti ancora non c'è... ma poi arriva! Grande agitarsi di sciarpine: prima tutti di qua (è *qui!* È *qui!*) e poi tutti di là (*eccolo! Eccolo!*). E c'è sempre qualcuno a cui è *passato proprio a un metro!*

Tutti agitati, saltellanti e sventolanti... io non ho visto quasi niente. Però ho sentito! Ho sentito quando al microfono hanno detto di prepararsi per la Messa, e il silenzio è calato improvvisamente sul parco, liberando tutte le orecchie.

Si dice che in queste grandi adunate non si possa creare una situazione spirituale. Io credo che lo Spirito ci riesca. E penso che il valore di questo genere di cose stia nella condivisione. La condivisione di quello che vedi, di quello che senti. Del caldo che fa e della fatica sostenuta per arrivare fin lì. La condivisione di quello che abbiamo, di quello che siamo, di quello che facciamo.

Anche duemila anni fa, per ascoltare le Parole del Maestro, in una grande e famosa adunata su di un monte sopra un lago... qualcuno portò dei pani, altri portarono dei pesci.

Noi oggi abbiamo portato la nostra voce.

Roberta Marsiglia

Serenità, gioia, emozione e fede.

Sono queste le parole che meglio descrivono la giornata di sabato scorso. Il clima di serenità e gioia che si è creato nell'esatto momento in cui il Papa è arrivato, unito al fatto che abbiamo cantato con altre 8000 persone, ancora mi lascia i brividi. La sue parole concrete e semplici hanno lasciato un interrogativo: "È possibile la speranza cristiana in questa situazione, qui e ora?"

La mia risposta spontanea è stata "SI". Sì, perché la serenità e la gioia nella fede, trasmesse da Papa Francesco, hanno reso possibile la speranza cristiana.

Mi ha molto emozionato far parte del coro dell'assemblea, trovarsi tra 8000 e più persone che cantano, è qualcosa di più che coinvolgente.

"Mille voci, una voce": quella della fede.

Valentina Grasso

Cosa c'è di più bello che essere alla messa del papa a Monza nella giornata dell'Annunciazione del Signore a Maria, a cinque mesi dalla nascita del mio piccolo? Un'emozione indescrivibile.

Parteciparvi poi anche come corale... l'emozione raggiunge le stelle! Cantare insieme ad altri cantori, tutti insieme come una sola voce, è un'esperienza unica.

Speriamo di ripetere l'esperienza in una nuova occasione... magari insieme al mio piccolo ometto!

Ilaria Sambi

Poter dire, fra un milione di persone, io c'ero alla messa con Papa Francesco, io c'ero a cantare per Papa Francesco, io c'ero a festeggiare Papa Francesco; vedere questo grande uomo, provato dalla fatica e dal peso dei suoi anni, non esitare mai pur di far sentire a tutti la sua presenza; vedere intorno a me una moltitudine di cristiani gioiosi e orgogliosi di riscoprire la propria identità!

Tutto questo è unico, non è solo un ricordo, non è solo un'emozione, è qualcosa di più grande che rimarrà per sempre nella mia vita.

Grazie Papa Francesco!

Damiano Chiarolla

Ero elettrizzato ancor prima di uscire di casa perché ero consapevole che la giornata che mi aspettava sarebbe stata entusiasmante e ricca dei significati.

Papa Francesco stava arrivando a Milano e io lo andavo ad attendere alla Santa Messa delle 15.00 al Parco di Monza.

Alla fermata del treno in Porta Romana c'era già un gran numero di persone ma nulla in confronto alla moltitudine di fedeli che avrei trovato alla funzione.

Grazie al fatto di essere un cantore, ho avuto la possibilità di assistere alla Santa Messa abbastanza vicino da vedere Papa Francesco, ma soprattutto sono state le sue parole a condurmi in una profonda riflessione: Dio è nostro Padre ma noi ci siamo dimenticati di essere suoi figli. Il nostro egoismo ci ha indotto a speculare anche sul senso di fratellanza, sulla disponibilità verso il nostro prossimo, sul desiderio di essere "prossimo".

Grazie Papa Francesco e... al prossimo incontro!

Bruno Racca

"L'accoglienza è nelle tue mani» recitava lo slogan con cui, nel gennaio scorso, veniva lanciata la campagna di adesione dei volontari per la giornata milanese di Papa Francesco.

Proprio una domenica di gennaio al termine della Messa si avvicina Iris "dai Marco andiamo a fare i volontari!!!"

Non era una domanda, e il giorno seguente ci siamo iscritti.

Quattro Angeli Custodi a vegliare su Papa Francesco, chissà se lo sa...

Abbiamo preso servizio sabato alle 6,30 e siamo stati destinati al passaggio davanti la Parrocchia del Suffragio.

Lo stupore, ad oggi, è l'elemento che più contraddistingue la giornata: anzitutto il sole caldo e primaverile che ci ha sorpresi, dopo giorni di previsioni avverse, dissolvendo la nebbia che ha accolto il Santo Padre a Linate. I colori delle pettorine gialle, bianche e blu presenti in ogni dove, i sorrisi e le mani dei volontari, tese verso gli altri, che hanno costruito legami. L'espressione dei fedeli al passaggio del Papa e la reazione ai suoi tanti fuori programma.

Ma la sorpresa più bella è stata vedere arrivare sulla papamobile un Papa che, sebbene ottantenne, stava diritto come un palo a salutare le due ali di fedeli disposte nell'attesa di salutarlo anche solo per qualche secondo.

Un Papa che ringraziava, il giorno dopo a Roma, parlando in perfetto dialetto milanese "A Milan si riceve col coeur in man!"

Grazie di tutte queste emozioni, grazie ai tre Angeli Custodi che mi hanno fatto compagnia.

Marco Cremonesi

Sabato 25 marzo 2017 ore 4.30 nel silenzio di casa suona imperiosa la sveglia: chi avrebbe mai pensato di alzarsi così presto e con tanto desiderio!!

Subito in piedi e sono già pronta per una giornata forse unica e tanto attesa.

Doccia, colazione breve, vestizione a tempo di record e giù di corsa per le scale (no ascensore, si sa ma che si blocchi...).

Davanti alla chiesa mi accoglie Marco e subito dopo ci raggiunge Chiara, amici di vecchia data, anch'essi pronti, in forma e già emozionati come me.

Ma non avevano previsto brutto tempo?? No per niente, forse anche il cielo si sta emozionando e dopo un po' di nebbia iniziale, la giornata volge decisamente al bello: caldi raggi di sole stanno prepotentemente facendo capolino e presto saranno protagonisti.

Presto, subito sull'autobus per raggiungere il punto di ritrovo in compagnia di altri volontari che già indossano le splendide pettorine in dotazione. Giunti al termine del breve viaggio (poco traffico per ora) al punto di raccolta ci aspetta Pietro, il nostro quarto compagno. Ora possiamo indossare anche noi le nostre pettorine e gli incaricati ci assegnano il prestigioso e tanto sospirato incarico: "Servizio d'ordine sul percorso di Francesco". L'area che dovremo controllare è la zona antistante la Parrocchia del Suffragio dove il decano don Pezzoni è già in azione con fascia gialla in testa: grandi e piccini si lasciano benevolmente dirigere e coordinare, tutti speranzosi che Francesco vedendo tanto fervore davanti alla Chiesa, decida di fermarsi anche solo un secondo per un saluto diretto.

L'attesa è meno lunga del previsto e comunque gli splendidi compagni, noti e non, di questa esperienza non fanno altro che arricchire quello che per me resterà sempre uno splendido sabato mattina.

Ore 10.00: ci siamo, una macchina sopraggiunge dal fondo di Corso XXII Marzo, una figura bianca si staglia al centro del Viale, imponente su quella macchina che fende la strada come se volasse; anche i raggi del sole sembrano tutti concentrarsi su quella figura che in pochi secondi è di

fronte al mio obiettivo : il soggetto di tanta attesa è qui di fronte a me, "Francesco" ora è tutto per me, è lì "Francesco" e tutto mi dice che sto vedendo davvero un "grande".... . Non si ferma, troppi gli impegni di "Francesco", ma questi pochi attimi di grande gioia che mi ha regalato "Francesco" resteranno sempre nel mio cuore. Curioso : non ho mai detto Papa me sempre e solo "Francesco" forse perché è davvero il "Papa" del popolo.. Grazie Francesco

Iris Bianchini

Sono Claudia, mamma di Caterina che farà la Cresima il 29 ottobre 2017, e ho avuto la fortuna di poter andare a San Siro il 25 Marzo, quando Papa Francesco ha incontrato i cresimandi. Non dimenticherò mai l'esplosione di gioia quando sullo schermo abbiamo visto che Papa Francesco era all'ingresso di San Siro, e ancora di più quando è entrato nello stadio. Ottantamila persone saltavano e sventolavano la sciarpa bianca e gialla, prese da una gioia e da una emozione enorme. Né dimenticherò mai il momento in cui il Papa, dopo aver risposto alle domande che gli erano state rivolte e dopo aver recitato con noi il Padre nostro, è sceso dall'altare a piedi a salutare tutte le persone in sedia a rotelle, e da lì si è incamminato, a piedi, come il più comune degli uomini, verso l'uscita.

Il Papa è stato con noi molto più della mezz'ora prevista, le sue parole sono state bellissime e piene di umanità. La cosa più importante che l'incontro con Papa Francesco mi ha lasciato è la voglia di fare le cose nel migliore dei modi, aiutando chi possiamo, con la gioia e la consapevolezza che è una fortuna poter fare qualcosa per gli altri, e che il senso religioso vuol dire sentirsi parte di una umanità in cui nessuno è più importante degli altri. Io, Caterina, e la sorella Beatrice di terza elementare, che ha potuto anche lei partecipare, porteremo questo incontro nella mente e nel cuore per tutta la vita.

Claudia Dallera

Sabato pomeriggio io e i miei compagni di catechismo ci siamo ritrovati davanti alla fermata della metropolitana gialla di Porta Romana per andare a incontrare il Papa venuto da Roma per i cresimandi. Arrivati allo stadio di S. Siro ci siamo seduti e don Guido ci ha dato una fascetta con sopra scritto Papa Francesco. Abbiamo fatto dei canti e delle preghiere. A un certo punto è arrivato il Papa e tutti insieme abbiamo urlato dalla gioia.

Durante l'ora di preghiera dei ragazzi hanno fatto degli spettacoli. Per me il più bello è stato l'ultimo che rappresentava "Grazie a Papa Francesco", con dei palloncini colorati che volavano rendendo l'atmosfera gioiosa. L'esperienza che ho provato è stupenda e indimenticabile.

Maria Lumini

Dal Papa a S. Siro ho provato due emozioni speciali. L'emozione è stata la riflessione sulle parole chiare e semplici con cui ci ha spiegato grandi cose: stare coi nonni perché non sono antichi ma saggi; giocare con gli amici e andare in Parrocchia e in Oratorio dove ci ha fatto anche piccoli esempi molto semplificati ma il contenuto importante. La seconda emozione è quando è entrato e ci ha guardato. È stato significativo e indimenticabile.

Chiara Venzin

Sabato 25 marzo siamo andati a S. Siro per l'incontro con i cresimandi. Abbiamo provato dei momenti bellissimi, soprattutto quando è entrato perché ci è passato molto vicino. Il Papa ha rispo-

sto alle domande di un bambino, di due genitori e di una cattolica. Ha detto di parlare con i nonni che non sono vecchi ma saggi e che la sua amicizia con Gesù è iniziata proprio con loro, di giocare con gli amici, di andare a messa. Ha parlato molto seriamente del bullismo, della brutalità del bullismo. È stato veramente bellissimo.

Viviana C.

Vedere il Papa è stato entusiasmante. Il Papa quando è arrivato allo stadio ha fatto un discorso a tutti e ha risposto alle domande dando dei consigli: un bambino ha detto: "Che cosa ti ha portato a diventare cristiano e poi Papa?": il Papa: "In realtà sono state più cose; parlare coi genitori, i nonni ha molto aiutato ma anche il fatto di fidarsi degli amici".... Lui ha continuato per un'ora rispondendo a altre persone e facendoci domande e noi ogni volta rispondevamo dicendo: "Sì!". Quando per il Papa è venuta l'ora di tornare a Roma noi l'abbiamo salutato con un grande urlo: "Francesco! Francesco!.." La cosa che mi ha interessato di più è stato il discorso sul bullismo di cui abbiamo parlato molto anche a scuola.

Federico

PELLEGRINAGGIO DECANALE

Venerdì 26 maggio 2017

Parrocchia Angeli Custodi

h. 20.30 Rosario
h. 21.00 S. Messa

FESTA DEGLI ANNIVERSARI

Domenica 28 maggio 2017 durante la Santa Messa delle ore 11.00 ricorderemo gli anniversari di matrimonio. In particolare festeggeremo gli anniversari del: primo anno, quinto anno, decimo anno, quindicesimo anno, ventesimo anno... Così via di cinque anni in cinque anni fino al...

Le coppie che desiderano festeggiare il loro anniversario con la comunità degli Angeli Custodi sono pregate di dare il proprio nominativo e numero telefonico in Segreteria Parrocchiale entro il 21/05

Relazione dell'anno sociale 1983

Caritas parrocchiale

Facendo ordine tra diversi documenti parrocchiali sono stati ritrovati due scritti riguardo l'attività della Caritas parrocchiale negli anni 1983 e 1984 e che riportiamo nel seguito.

In questi articoli non sono solo presenti informazioni di carattere generale riguardo l'andamento dell'attività di quegli anni, ma anche interessanti riflessioni sulla figura del povero e della povertà.

Il 26 gennaio 1983 ha segnato la fine simbolica e l'inizio di un qualche cosa di nuova per il nostro gruppo caritativo: infatti in quella data, la S. Vincenzo degli Angeli Custodi cessava di esistere (dandone notizia scritta alla sede Centrale) mentre il desiderio di maggior realizzazione ed apertura cristiana ci urgeva dentro, così da rinnovare stile, aumentare amore, ampliare ogni forma di carità: nasceva cioè il gruppo Caritas.

Nel corso dell'anno, oltre ai visi noti, se ne affacciano anche di nuovi e lo Spirito non mancava di metterci alla prova per saggiare la nostra buona volontà.

Restando fermo il concetto essenziale che, nel far carità, il punto di partenza è la fede ed il punto di arrivo è il fratello bisognoso, abbiamo teso concretamente la mano a persone anziane, acciaccate, ammalate soprattutto di solitudine e piene di antichi ricordi.

Qualche assistito è morto, qualcun altro è stato ricoverato in istituto mentre casi nuovi, soprattutto quello di una famiglia di tre giovani persone, ci costringevano a maggior impegno e incisività di azione.

Abbiamo dimostrato concretezza nello stile pagando sempre di persona, secondo la parola del buon samaritano, così pure abbiamo cercato di misurare l'amore non sulla nostra disponibilità ma sul bisogno del fratello in difficoltà.

Tralasciando di passare in rassegna cifra per cifra secondo i dati del bilancio 1983, possiamo notare con evidenza che l'impegno maggiore per la nostra attività caritativa e per il frutto che ne consegue, è senz'altro la fiera che si svolge a novembre. In essa ognuno di noi si butta con passione ed entusiasmo, sforzandosi di rinnovare e tirar fuori idee nuove per meglio soddisfare il gusto di chi ci viene a visitare e per poterlo meglio accontentare negli acquisti.

Anche le offerte per l'ulivo, nella domenica delle Palme, sono un buon introito che ci permette di superare il periodo delle vacanze, sempre abbastanza incognito per chi, bisognoso, resta in città durante l'estate.

Insomma: l'ideale da raggiungere e da tener costantemente presente in tutte le nostre azioni caritative è che, valutata nel limite del possibile la necessità esatta dell'assistito, va portato il soccorso nel nome di Gesù, mai a titolo personale.

Relazione annuale caritativa 1984

Caritas parrocchiale

Quanto è diverso il "povero" secondo la definizione dei vocabolari da quello che noi incontriamo nella realtà quotidiana! Secondo l'uno, intatti, è soltanto una persona priva di beni materiali; secondo noi, invece, il "povero" è molto di più: è l'ignorante di cultura, il drogato, è colui che è senza casa, salute, fede, lavoro, senza volontà, senza rispetto di se stesso. A tutti questi fratelli noi ci accostiamo per portare (o tentare di portare) soccorso valutando di persona la sua reale necessità e porgendo l'aiuto immediato che si può offrire in quel momento per alleviare un po' una situazione infelice.

Nell'assistenza di questo 1984, abbiamo continuato ad aiutare le stesse persone dell'anno precedente, alle quali altre nuove si sono aggiunte.

In modo particolare abbiamo rivolto la nostra attenzione ad una famiglia di 5 persone con la madre gravemente inferma. Anche se non manca proprio il "pane quotidiano" le necessità di questa famiglia sono volte, soprattutto per quel che riguarda la madre: chiamare lettighe per trasportarla alle numerose visite mediche, correre da uno specialista all'altro nel tentativo di alleviare le sue sofferenze, tentare ogni possibile via presso ospedali, istituti clinici ecc. Una soluzione molto soddisfacente per questa famiglia e noi è stata poi quella di poter riuscire a collocare i due figli più piccoli in un ottimo istituto a Porto Valtravaglia, dove vengono seguiti sotto tutti gli aspetti, pedagogici, psicologici e scolastici.

Un altro caso recente è quello di una ragazza madre che, grazie a vari interventi anche in collaborazione con il Movimento per la Vita, ha potuto mettere al mondo la sua creatura ed alleviarla/ almeno per ora, in un ambiente sano ed accoglien-

te. Qui occorre evidentemente non solo l'aiuto materiale, che è pure indispensabile per una giovane madre senza lavoro, ma anche l'amore fraterno che previene, prima di essere richiesto, la delicatezza nei consigli, in una parola l'amicizia.

Abbiamo sempre la presenza numerosa di persone anziane, sole, bisognose oltre che di denaro, di compagnia, di affetto di nuovi motivi per continuare a vivere. È indubbio che in ogni situazione dobbiamo vedere e valutare l'aiuto materiale e quello morale: a volte la buona parola, un sorriso una telefonata/ un pacco dono per Natale fanno miracoli e creano profonda gioia nell'animo di chi riceve e anche di chi dà. Anche in questo anno non abbiamo trascurato di trasmettere il nostro aiuto materiale al fratelli del Terzo Mondo, alla Fondazione Marcello Candia e al fratello Luigi Brusadelli (quest'ultimo attraverso la nostra amica/missionaria parrocchiana Lucia Basso).

Le iniziative che ci permettono di continuare su questa strada hanno dato anche quest'anno esito più che positivo: la raccolta delle offerte dell'ulivo ad Aprile, il banco vendita a novembre e la raccolta dei viveri prima di Natale ci hanno procurato tutto ciò di cui avevamo bisogno. Quest'anno poi abbiamo avuto la gioia di fare carità nella carità ospitando il Banco vendita di pelletteria dell'Ass.ne La Strada della parrocchia di S.Galdino di Milano. Così pure una parte dei viveri raccolti è stata donata a tre Conventi di Clausura.

Per quanto riguarda ciascuna di noi il nostro sforzo, pressoché costante è stato quello di offrire questi servizi e segni con entusiasmo, non dimenticando che tutto è fatto per la gloria e ci è dato per Sua grazia.



Gli Angeli raccontano...



(a cura di Elisabetta Perego)



Mese di maggio!!

Il mese di maggio è dedicato a Maria, madre di Gesù.

Inoltre, la seconda domenica del mese è la festa di tutte le mamme!



La mamma

(di Roberto Piumini)

Due braccia che m'abbracciano,
due labbra che mi baciano,
due occhi che mi guardano,
e mani che accarezzano
e sento un buon odore
e sento un bel sapore:
la mamma è questo per me
e molto altro ancora:
la mamma è una dolcissima signora.



Sacerdoti

Parroco

Don Guido Nava
tel. e fax. 0255011912

Residente
(con incarichi pastorali)

Don Michele Aramini

Ss. Messe festive: 9.00 (inv.) - 11.00 - 18.00

vigilia: 18.00

feriale: 8.15 (inv.) - 18.00

Segreteria tel. 0255011625

Lun. - Ven. 9.30 - 12.00 / 17.00 - 18.00

Lun. - Mer. - Ven. 16.00 - 17.00 (Centro di ascolto)

Hanno collaborato a questo numero: Ugo Basso, Andrea Borroni, Carlo Favero, Fabrizio Favero, Roberta Marsiglia, Levia Messina, don Guido Nava, Elisabetta Perego

I numeri precedenti sono raccolti nella sezione "La Parrocchia" del sito internet parrocchie.it/milano/angelicustodi

CALENDARIO PARROCCHIALE

MAGGIO 2017

LUN	1	S. Giuseppe lavoratore	È sospesa la S. Messa delle h. 8.15
MAR	2	S. Atanasio	21.00: Commissione famiglia
MER	3		21.00: Giovani Coppie
GIO	4		21.00: Redazione...tra le case
VEN	5		19.00: Incontro Edu - Preado - Ado
SAB	6		15.30: Genitori e ragazzi II elementare
DOM	7	<i>IV di Pasqua</i> <i>Prima Domenica</i>	10.30: Battesimi 15.30: Festa Primavera – Iscrizioni al GREST
LUN	8		16.45: Confessioni IV elementare
MAR	9		
MER	10		
GIO	11		
VEN	12		21.00: Rosario nei cortili
SAB	13		20.45: Veglia per i comunicandi e per tutti
DOM	14	<i>V di Pasqua</i> <i>Prima Comunione</i> <i>Festa della Mamma</i>	11.00: Prima Comunione 16.30: Benedizione delle Mamme
LUN	15		Fine catechismo
MAR	16		21.00: Gruppi Ascolto nelle case
MER	17		
GIO	18		
VEN	19		21.00: Rosario nei cortili
SAB	20		15.30: Incontro per Battesimo
DOM	21	<i>VI di Pasqua</i>	10.30: Battesimi
LUN	22		
MAR	23		
MER	24		
GIO	25		
VEN	26		21.00: Pellegrinaggio decanale mariano agli Angeli Custodi
SAB	27		16.00 Nozze
DOM	28	<i>Ascensione</i>	11.00: Anniversari di Nozze Raccolta alimentare per Caritas Parrocchiale
LUN	29		
MAR	30		
MER	31		

CALENDARIO PARROCCHIALE

GIUGNO 2017

GIO	1		
VEN	2		
SAB	3		
DOM	4	<i>PENTECOSTE</i>	10.30: Battesimi
LUN	5		
MAR	6		
MER	7		
GIO	8		
VEN	9		
SAB	10		